

LA CONCRETEZZA NELLA FORMAZIONE DELL'ANB

La concretezza è necessaria non per ridurre il Vangelo ad un racconto di buon senso, ma per evitare che la discussione finisca in meandri inestricabili fine a se stessi o in proposte integraliste. Il senso della concretezza è richiesto dunque per una lettura sana ed equilibrata.

Da quanto si è detto si ricava che per fare l'Animatore non è sufficiente la buona volontà. Oltre al mandato della Chiesa occorre, dunque, una preparazione specifica. Ossia non basta che egli/ella conosca la Bibbia.

Per questo, partendo dal presupposto che a fare l'Animatore si impara attraverso l'esperienza, sarà molto utile approntare anche una scuola pratica, dove si possa sperimentare la conduzione di un gruppo biblico, seguendo la metodologia scelta.

La formazione, infatti, tende ad insegnare un metodo di lettura e di animazione, anziché a distribuire tante informazioni, perché gli Animatori devono imparare a leggere la Parola per sé e per gli altri, evitando di essere semplici ripetitori di nozioni bibliche imparatice. Essi devono saper trovare i temi importanti del testo e ciò che Dio offre e chiede ad ogni cristiano.

L'esperienza che sta maturando a Milano, come in numerose altre Diocesi, è quella di suscitare negli Animatori un amore sempre più grande e spiritualmente fecondo nei riguardi della Sacra Scrittura, attraverso percorsi formativi che conducano ad una vera maturità cristiana.

Per questo l'Animatore ha bisogno di una spiegazione solida dei testi, che saranno oggetto di riflessione nei GdA (a Caserta abbiamo GAP - Gruppi di Ascolto della Parola - e LDPD - la discussione, semplice ma libera, sulla Parola di Dio, cioè su un Brano biblico).

Sono molto utili anche le prove-laboratorio durante le quali l'Animatore Biblico (AnB) sviluppa dimestichezza con la conduzione del gruppo.